



**SPECIALE
MARATONA**

Mensile della Fondazione Città della Speranza

La Maratona di S. Antonio promossa da Assindustria è gemellata con la Città della Speranza **In corsa con la solidarietà a Padova**



QUESTO SPORT CI ASSOMIGLIA

di ANNA SANDRI

Ci unisce il traguardo. Così lontano, eppure possibile. Sappiamo che non si arriva fino a lì improvvisando. Servono metodo, costanza, fatica. Servono anche i momenti di debolezza, l'idea di aver sbagliato tutto, di non avere la forza necessaria all'impresa.

Il maratoneta è una figura mitica: è un uomo solo, che sfida se stesso e i suoi limiti, superandoli con la forza della volontà. E' l'immagine pura dello sportivo: muscoli, fiato e cervello. Per correre ci vuole un'anima, l'unica cosa che non si può comprare. Il maratoneta non è mai geloso dei suoi traguardi: ti dirà sempre "puoi farcela anche tu, devi solo crederci". Lo si potrà vedere al mattino quando gli altri dormono, o alla sera quando gli altri staccano, provare e riprovare percorso, passo, tempo.

La ricerca scientifica (e con la ricerca, tutti i suoi sostenitori) poggia sulle stesse basi: metodo, costanza, fatica. Sulla lunga distanza resta la certezza di un traguardo da raggiungere. Ci sono gli stessi attimi di cedimento, e l'identica fede: "Puoi farcela, devi crederci". Oggi la Maratona di S. Antonio attraversa la Città della Speranza, migliaia di sportivi corrono. E' uno sport che ci assomiglia, siamo lungo la strada a fare il tifo per tutti voi.

di FRANCESCO PEGHIN*

Sin dalla sua prima edizione la Maratona di S. Antonio ha promosso e sostenuto progetti di solidarietà e campagne di sensibilizzazione.

La convinzione è che un evento come la maratona, capace di coinvolgere tutta la città, e non solo un pubblico di sportivi, non può e non deve limitarsi a intrattenere e a offrire una giornata di divertimento. Deve proporre spunti di riflessione, facendosi portatrice di messaggi. Deve fornire aiuti concreti, favorendo raccolte di fondi.

Così è stato dal 2000 a oggi. In quattro anni la Maratona si è impegnata a favore dell'Ospedale pediatrico, della Casa Madre Teresa, per i malati del morbo di Alzheimer, del Suem 118, dell'Aspea (Associazione portatori Handicap) e dell'Associazione Nazionale Alpini.

Alla vigilia della quinta edizione della Maratona di S. Antonio, è nata una nuova collaborazione: con la Fondazione Città della Speranza.

Perché la Città della Speranza? Il mondo imprenditoriale padovano ha sempre seguito e sostenuto la Fondazione, sin dalla sua nascita. La collaborazione tra la Maratona di S. Antonio e Città della Speranza è quindi una naturale evolu-

zione della stima e dell'apprezzamento di Unindustria Padova verso quanto viene fatto per sostenere la ricerca sulle malattie neoplastiche infantili.

Assindustria Sport Padova mette così al servizio della Città della Speranza il palcoscenico della Maratona di S. Antonio, con l'auspicio che questo abbinamento

possa servire ad amplificare ulteriormente il messaggio concreto e solidale della Fondazione.

Nello sport sappiamo bene che è difficile mantenere una leadership. Per essere numero uno bisogna lavorare duramente, non ci sono rendite di posizione.

Padova in questi anni, grazie al lavoro svolto dalla Città della Speranza, è diventata un punto di riferimento a livello europeo nello studio e nella cura

delle neoplasie infantili. Essere numero uno in quest'ambito significa salvare la vita dei piccoli pazienti.

Noi vogliamo che Padova continui a essere tra i numero uno. Vogliamo che sempre più bambini vedano il traguardo della guarigione.

Per questo la Maratona di S. Antonio lavora a fianco della Città della Speranza.

**presidente Assindustria Sport Padova
Società organizzatrice Maratona S. Antonio*



L'imprenditore Francesco Peghin
E' un appassionato di maratona

“Così ho vinto la gara più importante”

Tra gli iscritti c'è Giacomo: era un paziente della Città della Speranza, oggi è un atleta

di **FRANCESCA PONZECCHI**

Giacomo è un fiume in piena, è entusiasta della vita.

Alla spensieratezza dei suoi 23 anni, associa lo sguardo curioso e vivo che ha chi, come lui, accoglie ogni giorno come un dono. Ama stare tra la gente, è un grande osservatore. Da grande vorrebbe fare il giornalista o il professionista in relazioni pubbliche.

Giacomo correrà la Maratona di S. Antonio con la divisa azzurra della Città della Speranza per testimoniare il suo ritorno a una vita normale dopo la malattia e il ricovero nella Clinica di Oncoematologia Pediatrica di Padova.

“Da piccolo non stavo mai fermo, come dice sempre mia mamma, e ho praticato un po' tutti gli sport: calcio, tennis e nuoto. Lo sport ti dà la gioia di sentirti vivo e la possibilità di stare con gli altri. Il mio debutto come calciatore in Eccellenza con la squadra di Lendinara, il mio paese, è avvenuto



Giacomo Marabese. A destra, con Ruggero Pertile

quattro giorni prima di essere ricoverato e anche durante le pause di ogni ciclo di chemioterapia andavo giù al campo a giocare a calcio”.

Nel 1999 dopo un'influenza, Giacomo avverte dolori al torace; ricoverato a Rovigo, viene poi trasferito a Padova. “Appena arrivato alla Città della Speranza non mi rendevo conto di cosa mi stesse accadendo. Ero sufficientemente grande per conoscere il significato del termine “oncologia” e per capire che tipo di malattia potevo avere. È stato il professor Zanesco a dirmi che avevo un tumore di Hodgkin al secondo stadio al mediastino e al collo. Ero con i miei genitori mentre il professore parlava, la sua voce e il suo modo di fare mi hanno dato serenità; mi ha trattato come un adulto”.

Giacomo effettua sei cicli di chemioterapia e un ciclo di radioterapia. Nel gennaio del 2000 viene dichiarato guarito;



continua a sottoporsi periodicamente ai controlli e tra pochi mesi sarà clinicamente fuori pericolo. “Durante le cure vivi giorno per giorno. Quello che ti è successo lo realizzi dopo”.

“Corro la maratona per dare una speranza a tutti i bambini e ragazzi che sono ammalati e dimostrare che dopo la malattia si può tornare a condurre una vita normale. Ci vuole molto coraggio per ricominciare. Alla Città della Speranza condividevo la stanza con un ragazzo che poi è diventato uno dei miei più cari amici. Avevamo quasi la stessa età e siamo stati ricoverati nello stesso periodo. Dopo un anno lui ha avuto una ricaduta e quando ci ripenso è lui che mi dà la forza, perché ha sempre lottato”.

Giacomo Marabese è nato a Badia Polesine il 2 agosto del 1981, ha una sorella di 14 anni e vive a Lendinara in provincia di Rovigo. Frequenta il 4° anno di Scienze della Comunicazione all'Università di Padova.

GLI ORGANIZZATORI

E' l'inizio di un percorso che ci porterà lontano

di **SILVANA SANTI***

L'incontro tra la Maratona di S. Antonio e la Città della Speranza è stato innanzitutto un incontro di persone e di sensibilità, tra due esperienze che non solo lavorano in città, ma anche per la città.

Dietro alla Maratona di S. Antonio, in veste di società organizzatrice, c'è Assindustria Sport Padova, che da oltre trent'anni è impegnata a promuovere l'atletica leggera attraverso le sue squadre e l'attività nelle scuole.

Dal 1971 a oggi in pista abbiamo visto crescere migliaia di ragazzi e ragazze. Giovani fortunati, che possono dedicare

le loro energie e il loro tempo libero allo sport, sognando di potere un giorno, magari, andare alle Olimpiadi.

Accanto alla crescita come atleti noi vogliamo però che i nostri ragazzi crescano come persone, come cittadini. E cittadini responsabili.

Questo significa insegnare loro a guardare oltre la pista, a conoscere ciò che accade intorno.

Ecco perché nel momento in cui la Maratona di S. Antonio e la Città della Speranza ufficializzano la loro collaborazione, per noi di Assindustria Sport i primi destinatari di questo messaggio sono i nostri ragazzi e le loro famiglie. Attraverso questa partnership vogliamo che sappiano ciò che la Città della

Speranza fa e quanto è importante il lavoro che vi si svolge.

Il fatto che il trait d'union tra Assindustria e Fondazione sia la Maratona di S. Antonio permette poi di raggiungere veramente tutti, perché la maratona è molto più di un semplice evento sportivo.

Questo legame ha poi radici oltreoceano, nella maratona di Boston, che è un po' la mamma della Maratona di S. Antonio. Lì, dove si trova forse il più famoso Children's Hospital del mondo, il binomio maratona-ospedale dei bambini è una realtà consolidata. Noi vogliamo che sia così anche qui.

**direttore generale Assindustria Sport e Maratona S. Antonio*

A tu per tu con Ruggero Pertile, il campione padovano che dopo aver conquistato Roma punta su Atene

“Il mio segreto? Trenta km al giorno”

Tredici allenamenti settimanali e novencento chilometri al mese. Sono queste le basi sulle quali Ruggero Pertile ha costruito la sua vittoria alla Maratona di Roma, un successo che potrebbe portarlo nei prossimi mesi alle Olimpiadi di Atene.

Correndo i tradizionali 42,195 km in 2h10'13" Pertile si è confermato come uno dei più promettenti astri nascenti della specialità in Italia e all'estero.

Il maratoneta di Villanova di Camposampiero il 25 aprile è in Prato della Valle per partecipare insieme a tutti i padovani alla Maratona di S. Antonio e, accanto a lui, ci sarà Giacomo Marabese, il ventitreenne ex paziente della Città della Speranza che ha deciso di correre per tutti i bambini che sono in cura nel reparto del professor Zanesco.

L'incontro tra Giacomo e Ruggero è servito per conoscere da vicino il campione di Assindustria Sport Padova: un ragazzo simpatico e alla mano che gli importanti successi sportivi, forse perchè proprio conquistati con tanta tenacia e tanta fatica non hanno cambiato.



Pertile in gara a Parigi

Quando e perché hai cominciato a correre?

“In famiglia correvano già le mie due sorelle, Monica e Giovanna, e mio fratello Giuseppe. Così quando ho compiuto otto anni papà mi ha portato a fare atletica. Da quel momento non ho più smesso di allenarmi”.

In questi anni hai abbinato la corsa al tuo lavoro in supermercato Ali. Com'è la tua giornata tipo?

“Gli ultimi mesi li ho dedicati completamente alla corsa. Normalmente invece faccio un allenamento prima di andare a lavorare, alle sei e mezza del mattino. Poi sto al supermercato mezza giornata e dedico il pomeriggio ancora alla corsa e alla preparazione”.

Quando hai capito di poter sognare le Olimpiadi di Atene?

“Partecipare alle Olimpiadi è un sogno

che ti porti dentro sin da bambino. Purtroppo non è facile trasformare questo sogno in realtà, ma io ho imparato a non mollare mai. Giorno dopo giorno,

gara dopo gara, mi sono sempre allenato per raggiungere il mio obiettivo. Il primo importante passo l'ho fatto lo scorso anno, quando sono arrivato quarto alla Maratona di S. Antonio e, grazie a questo risultato, ho potuto indossare la mia prima maglia azzurra. E' successo quando ho partecipato ai Mondiali di Parigi”.

Il 25 aprile a Padova corri con Giacomo Marabese. Hai

qualche consiglio speciale per lui?

“Non credo che Giacomo abbia bisogno dei miei consigli. Sconfiggendo la malattia ha già dimostrato di avere la tenacia e la grinta tipica del maratoneta: correrà una gara fantastica”. (a.s.c.)



Ruggero Pertile taglia il traguardo a Roma

I CONSIGLI DELL'ESPERTO PER CHI VUOLE COMINCIARE Prima un check-up, poi tanta costanza

Prima di iniziare ad allenarsi è meglio sottoporsi a una visita medica: un check-up per verificare di essere pronti per affrontare gli allenamenti. Ecco i consigli di Ruggero Pertile.

Nelle prime uscite è meglio alternare tratti di corsa a tratti al passo, camminando. I principianti devono evitare di esagerare per evitare fastidiosi infortuni muscolari.

Le scarpe: l'ideale è scegliere un modello da running. Evitare di percorrere molti chilometri la prima volta che si utilizza un nuovo paio.

L'abbigliamento: anche qui c'è solo l'imbarazzo della scelta. L'importante è

vestirsi in modo appropriato a seconda delle condizioni ambientali. Non copritevi eccessivamente: sudare molto non serve a dimagrire e può portare a una rapida disidratazione.

Lo stretching: gli esercizi di allungamento sono una componente immanicabile di ogni allenamento. Vanno fatti prima di iniziare a correre e al termine della seduta.

Dove correre: l'ideale sono parchi e argini. Quando si incominciano ad affrontare chilometraggi impegnativi, è divertente partecipare alle marce non competitive domenicali, che offrono servizi e permettono di correre in compagnia.





Come un gruppo di imprenditori ha fondato la Città della Speranza

Una scommessa per la vita

La Fondazione Città della Speranza è nata il 16 dicembre 1994 da un gruppo numeroso di imprenditori veneti per sostenere la costruzione di un nuovo reparto di Oncoematologia Pediatrica nell'Azienda Ospedaliera di Padova e per finanziare la ricerca sulle neoplasie infantili.

Attraverso l'impegno costante (la gestione della Fondazione è totalmente gratuita e tutto ciò che viene raccolto va allo scopo prefissato) è stato possibile inaugurare a fine 1996 il nuovo reparto diretto dal prof. Luigi Zanesco. Nel 1998 è sorta la seconda ala comprensiva di laboratori di ricerca e day-hospital. Dal 1999 l'impegno è di corrispondere per un decennio almeno un milione di euro all'anno a favore della ricerca per aumentare di cinque punti il tasso di guarigione delle leucemie infantili. La Fondazione finanzia e gestisce direttamente progetti di ricerca triennali e dottorati di specializzazione nel campo delle patologie maligne infantili e garantisce il corretto im-piego e il trasparente uti-

lizzo delle risorse; i progetti sono scelti da un Comitato Scientifico Internazionale di cui fanno parte autorevoli scienziati europei. Dal 2000 al giugno 2003 ha finanziato 12



progetti per un importo totale di € 2.255.058 e da giugno 2003 sono iniziati dieci nuovi progetti di ricerca, con un budget per tre anni di € 2.846.544. La Città della Speranza è attualmente punto di riferimento diagnostico nazionale

per le leucemie, e di riferimento europeo per linfomi, sarcomi, tumori cerebrali. Oggi la Clinica di Oncoematologia Pediatrica ospita il 90% dei pazienti del Veneto, con oltre 1000 ricoveri e 7000 prestazioni di day-hospital all'anno ed è stata la prima istituzione italiana a eseguire il trapianto di midollo nei bambini. La Fondazione ha in progetto di creare presso le varie Usl venete una serie di unità operative, legate tra loro, sulla base di linee guida e protocolli di cura del Centro di Padova. A Belluno esiste già un'unità di questo tipo e a Vicenza è in via di allestimento con un finanziamento a carico della Città della Speranza per attrezzature e per la prestazione di un medico strutturato.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Giornata di sport e di amicizia

di **FRANCO MASELLO***

La nostra maratona è iniziata nel 1994: la strada è stata lunga. Ci sono stati momenti in cui la fatica si è fatta sentire più forte, altri in cui ci è sembrato di volare sulle ali dell'entusiasmo. Fedeli al no-



stro obiettivo non abbiamo mai mollato: e ora, il traguardo è più vicino. Non abbiamo corso da soli. Lo abbiamo fatto con tantissimi compagni di strada che hanno condiviso il nostro progetto.

I maratonetisti che oggi sono a Padova praticano uno sport nobile, sanno cosa significa voler arrivare: sono come noi. Siamo orgogliosi di condivi-

dere questa esperienza con loro, e ci auguriamo che dopo il traguardo gli restino nel cuore anche le strade della Città della Speranza, lungo le quali ogni giorno noi cerchiamo di vincere una maratona per la vita. Oggi celebriamo sport e amicizia: grazie per aver scelto di correre con noi.

**presidente Fondazione Città della Speranza*

I NOSTRI CONTI



Per i versamenti alla Fondazione Città della Speranza:

Banca di credito cooperativo Monte Magrè di Schio
agenzia di Malo
c/c 832565
Abi 08669 Cab 60480

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
agenzia di Malo
c/c 4590326/H
Abi 06225 Cab 60480

Banca Antonveneta
Padova - sede via Verdi
c/c 24501/P
Abi 05040 Cab 12190

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
agenzia 20 di Padova
c/c 338433/L
Abi 06225 Cab 12150

Bipop Carire
Castelfranco Veneto
c/c 2000
Abi 05437 Cab 61560

Banca Antonveneta
Abano Terme
c/c 7575/L
Abi 05040 Cab 62321

Conto corrente postale
n. 13200365
intestato a Fondazione Città della Speranza

la città della speranza

Sede legale:
Via Pasubio, 17
36034 Malo
(Vicenza)
Telefono 0445 595 330
Telefax 0445 595 354

Sede operativa:
Dipartimento di Pediatria
Clinica di Oncoematologia Pediatrica
Via Giustiniani, 3
35129 Padova
Telefono 049 821 8033
Telefax 049 821 3510

Direttore editoriale:
Stefano Bellon
Direttore responsabile:
Anna Sandri
Responsabile scientifico:
Paolo De Coppi

Segreteria di redazione:
Erica Bertipaglia
Hanno collaborato:
Gianluigi Cortese, Paola Dal Bello
Nicola Maioli, Francesca Ponzeccchi
Andrea Schiavon
Foto: Mattoschi

Coordinamento: rdbcomunicazione
Disegni: Francesco Giordano
Grafica e stampa: Chinchio Industria
Grafica - Rubano (Padova)
Registrazione del Tribunale di Padova
numero 1847 del 5.5.2003